

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"

ALBANO LAZIALE

***KAIPOS***

**Regia di Marcella Petrucci**

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

***ITACA PER SEMPRE*** di I. Malerba

***IL CANTO DI PENELOPE*** di M. Atwood

***ELENA: VITTIMA O COLPEVOLE***

Riflessione drammatizzata sul personaggio

***LA MORTE DELLA PIZIA*** di F. Dürrenmatt

*AULA MAGNA*

*25 FEBBRAIO 2022 - ORE 13:25-14:10*

**Eseguito da:** Flavia Volpe, Fabiana Oropallo, Claudio Sanchini, Sofia Prestipino, Ginevra Prinzi, Giulia Santonocito, Greta Pennazza

### ***Itaca per sempre* di Luigi Malerba**

Tornato ad Itaca sotto mentite spoglie, Ulisse si rivela a Eumeo e a Telemaco e porta a termine la sua vendetta. Ma come è possibile che Penelope non riconosca mai lo sposo e che non abbia mai un sospetto. A questa domanda risponde la Penelope di Luigi Malerba, che, pur avendo riconosciuto subito l'eroe, tace. E nel silenzio si macera, chiedendosi : perché Ulisse si svela a tutti e non a me ? Non si fida di me ? non ha più fiducia in me ? non l'ha mai avuta ? Il risentimento di Penelope, in Omero appena abbozzato nell'interrogatorio sul mistero del letto coniugale, innesca così un dramma intimo che attira nel suo vortice anche Ulisse, il quale giungerà a dubitare di se stesso, della propria celebrata astuzia, della propria incontrollabile personalità. (Luigi Malerba, *Itaca per sempre*, Milano, Mondadori, 2015)

### ***Il canto di Penelope* di M. Atwood**

L'autrice Margaret Atwood, dà voce a un personaggio femminile di grande fascino, Penelope.

Dall'Ade, dove può finalmente dire la verità senza temere la vendetta degli dei, Penelope, la moglie fedele e saggia di Odisseo, che ha atteso con pazienza per venti anni il ritorno del marito, racconta la sua storia. Figlia di una ninfa e del re di Sparta, da bambina rischia di essere affogata dal padre, turbato da una profezia. Sposa di Ulisse, subisce le angherie dei suoceri, vede scoppiare la guerra di Troia a causa della sciocca cugina Elena, e , dopo anni di solitudine deve respingere l'assalto dei Proci. Al ritorno di Odisseo assiste angosciata alla vendetta che colpisce le ancelle infedeli e perciò impiccate.

La morte di quelle fanciulle che le erano amiche la perseguita anche nell'Ade. Il romanzo riscrive il mito greco attingendo a versioni diverse da quelle confluite nell'Odissea e secondo un punto di vista femminile.

### ***Elena***

Elena, moglie di Menelao, è stata considerata da molti la causa della guerra di Troia, perché fuggì a Troia con Paride, ma nell'antichità circolava anche un'altra versione dei fatti secondo la quale Paride aveva portato con sé a Troia solo un'immagine di Elena.

Nell'Elena di Euripide viene accolta questa versione: infatti Elena è in Egitto. Dopo la morte del suo protettore Proteo, il figlio Teoclimeno la vuole sposare, per cui la donna si rifugia presso la tomba del suo protettore. Sopraggiunge Teucro, in viaggio verso Cipro, che le riporta la notizia della

morte di Menelao . Elena, disperata, vorrebbe darsi la morte, ma il Coro di schiave greche la convince ad entrare nella reggia per consultare la profetessa Teonoe, sorella del re. Arriva, poi, Menelao sbattuto da una tempesta sulla costa egiziana. Elena, consolata da Teonoe, incontra, uscita dalla reggia, il marito. La situazione è molto pericolosa, perché Teoclimeno minaccia di uccidere tutti gli stranieri, Con la complicità di Teonoe, viene attuato il piano organizzato da Elena: Menelao si finge un naufrago e porta al re Teoclimeno la notizia della propria morte. Elena ottiene così dal re il permesso di celebrare in mare un sacrificio per il marito. I due sposi possono così fuggire in Grecia utilizzando la nave concessa da Teoclimeno. Il re vorrebbe vendicarsi su Teonoe, ma i Dioscuri intervengono per fermarli.

### ***La morte della Pizia di Dürrenmatt***

Stizzita per la scemenza dei suoi stessi oracoli e per l'ingenua credulità dei greci, la sacerdotessa di Delfi Pannychis XI, lunga e secca come quasi tutte le Pizie che l'avevano preceduta, ascoltò le domande del giovane Edipo, un altro che voleva sapere se i suoi genitori erano davvero i suoi genitori, come se fosse facile stabilire una cosa del genere nei circoli aristocratici , dove, senza scherzi, donne maritate davano a intendere ai loro consorti , i quali peraltro finivano per crederci, come Zeus in persona si fosse giaciuto con loro". Con queste parole spigolose e beffarde ha inizio La morte della Pizia e subito il racconto investe alcuni dei più augusti miti greci, senza risparmiarsi irriverenze e furia grottesca. Ma Dürrenmatt è troppo buono scrittore per appagarsi di una irrisione del mito. Precedendo nella narrazione, vedremo le storie di Delfi addensarsi in un "nodo immane di accadimenti inverosimili che danno luogo, nelle loro intricatissime connessioni, alle coincidenze più scellerate, mentre noi mortali che ci troviamo nel mezzo di un simile tremendo scompiglio brancoliamo disperatamente nel buio". L'insolenza di Dürrenmatt non mira a cancellare, ma a esaltare la presenza del vero sovrano di Delfi: l'enigma. (Friedrich Dürrenmatt, *La morte della Pizia*, Milano, Adelphi , 1988)